



**Indicazioni per la stesura del
Programma Amministrativo**

ELEZIONI PROVINCIALI

13 GIUGNO 1999

Enti Locali Padani Federali

15 aprile 1999

INDICE

Introduzione <i>A cura di Camillo Arquati</i>	pag.	3
Disposizioni della Legge 142/1990	pag.	5
Urbanistica- Pianificazione territoriale <i>A cura di Alessandra Tabacco</i>	pag.	8
Ambiente <i>A cura di Ercole Zanetello e Medardo Zanetti</i>	pag.	10
Agricoltura – Caccia – Pesca <i>A cura di Medardo Zanetti</i>	pag.	13
Politiche Sociali <i>A cura di Francesca Martini e Fabrizio Spinnato</i>	pag.	17
Scuola – Cultura – Sport e tempo libero <i>A cura di Franco Quaglia</i>	pag.	19

INTRODUZIONE

I Comuni e le Province, spesso hanno difficoltà ad offrire servizi adeguati alle esigenze dei cittadini.

La situazione sarebbe sicuramente diversa se, in occasione della crisi politico-istituzionale dello Stato Italiano avvenuta all'inizio degli anni '90, si fosse operata la trasformazione della Repubblica in senso federale (chiesta dalla Lega Nord) procedendo alla realizzazione dei principi autonomistici contenuti nella Costituzione vigente (art. 5, 114 e 128).

Inoltre, alla mancata riforma dello Stato si è sommata la mancata riorganizzazione della società e dell'economia in senso privatistico.

Tale inerzia ha portato al pauroso dissesto del bilancio dello stato, all'imponente debito previdenziale e all'assistenzialismo.

E' responsabilità dell'Ulivo non avere affrontato concretamente una riorganizzazione pubblica e sociale così come è responsabilità del Polo, ai tempi del governo Berlusconi, di non aver voluto attuare le riforme strutturali che la Lega Nord con molta chiarezza aveva posto come condizione irrinunciabile per la sua partecipazione al governo 1994.

La situazione è resa preoccupante dallo spirito ideologico con il quale Ulivo e Polo hanno finto di affrontare il cambiamento costituzionale ed istituzionale con l'ultima Commissione Bicamerale presieduta da D'Alema.

In questo quadro, occorre essere consapevoli dell'importanza che rivestono le elezioni provinciali: la nuova organizzazione politica si realizzerà costruendo all'interno forme istituzionali federative.

Infatti, la Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, ha sempre posto quale premessa per il superamento del malgoverno centralista, il principio di sussidiarietà, in base al quale qualsiasi problema deve essere affrontato e deciso dall'ente più vicino al cittadino.

Occorre perciò pensare al Comune come all'ente locale che conserva la propria identità storica ma che dispone anche di adeguati mezzi economico - finanziari.

Ma la riorganizzazione dei Comuni comporta anche la necessità di una diversa definizione della Provincia quale Ente intermedio, che svolga effettivamente un ruolo di coordinamento, propulsione e sviluppo.

Infatti, l'indebolimento crescente della Provincia operato dai governi centralisti ha lo scopo di ridurre questo Ente a puro esecutore di decisioni regionali e statali.

Potestà legislativa e autonomia finanziaria secondo il modello di Trento e Bolzano

La Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, propone un modello di Provincia caratterizzato da una reale e piena autonomia, e quindi dotato di potestà legislativa e autonomia finanziaria.

La costruzione istituzionale della Padania non può essere teorica ma deve guardare ad esempi positivi e sperimentati. In questo senso, l'organizzazione delle Province di Trento e Bolzano ha dimostrato di sapere risolvere i problemi di territori molto simili ai nostri.

I motivi di questa precisa scelta per il cambiamento ed il rafforzamento della Provincia, secondo l'esempio di Trento e Bolzano, si possono sintetizzare in tre punti:

1. La Provincia Autonoma ha una propria potestà legislativa esclusiva in base alla quale, a differenza di quanto avviene per le Province a statuto ordinario, è competente ad emanare leggi. In questo modo realizza, nel proprio ambito territoriale, sia l'autogoverno delle Comunità che l'auto-organizzazione della sua amministrazione;

2. Accanto a questa potestà legislativa, la Provincia Autonoma ha un'ampia disponibilità di mezzi economico-finanziari e dispone della relativa capacità di spesa. Infatti, la Provincia Autonoma trattiene per legge oltre due terzi di tutte le imposte e tasse versate dai contribuenti che operano, lavorano e producono sul suo territorio. Va ricordato che la media nazionale che ogni cittadino di qualsiasi età ha pagato nel 1996 quale carico fiscale globale è stata di L. 10 milioni pro capite. Il carico fiscale padano è di L. 20 milioni per abitante. A fronte di questo fiume di denaro prelevato, il trasferimento fatto dallo Stato al cittadino di una Provincia padana è sempre inferiore rispetto alla media italiana.
3. L'organizzazione in Provincia Autonoma cambierebbe notevolmente anche l'operatività dei Comuni. Infatti, se l'autonomia provinciale venisse organizzata come in Trentino, la metà delle entrate comunali destinate a finanziare le spese di parte corrente sarebbe costituita da risorse finanziarie che la Provincia Autonoma trasferisce annualmente al Comune. A questa cospicua disponibilità vanno aggiunti i contributi provinciali da corrispondere ad ogni Comune per i servizi in materia sociale ed assistenziale (ad esempio a favore di anziani e minori) ed in materia di edilizia pubblica ed agevolata. Naturalmente tutti i costi sostenuti dal Comune nell'esercizio delle funzioni delegate sarebbero integralmente rimborsati dalla Provincia.

Nel proporre il Progetto di Provincia Autonoma (alcune Province padane già operano in questa direzione: Bergamo, Como, Varese, Treviso e Vicenza), la Lega Nord ritiene di introdurre un elemento di grande chiarezza e concretezza che contribuisce alla crescita, allo sviluppo ed al progresso del territorio e di tutte le sue attività.

Con i bilanci attuali, le entrate correnti di ogni Provincia a statuto ordinario sono quasi totalmente assorbite dalle spese correnti. In tal modo, non solo l'autonomia di cui parla la Costituzione (art. 5, 114 e 128) è un'illusione ma gli interventi rivolti allo sviluppo economico e sociale del territorio risultano impossibili. Con la Provincia Autonoma, secondo il modello di Trento e Bolzano, la situazione cambierebbe totalmente perché le entrate costituirebbero il recupero immediato dei tributi nella misura di:

- 7/10 per l'I.V.A. interna;
- 4/10 per l'I.V.A. all'importazione;
- 9/10 per tutti gli altri tributi (IRPEF, IRPEG, ILOR, imposta di registro, tasse sulle concessioni governative, imposta di fabbricazione sulla benzina e prodotti petroliferi assimilati, tributi doganali, imposta sul consumo di tabacchi, tasse automobilistiche ed altri tributi minori).

Traducendo in cifre queste indicazioni, risulta che le Province di Trento e Bolzano (con circa 900 mila abitanti in totale), godendo già dell'autonomia finanziaria, registrano entrate annue per oltre L. 5 mila miliardi ciascuna mentre, ad esempio, la Provincia di Como (provincia a statuto ordinario di circa 520 mila abitanti e più ricca del Trentino e del Sud Tirolo) ha un bilancio inferiore ai 100 miliardi annui. Se il territorio comasco avesse l'autonomia potrebbe contare su entrate per oltre 6 mila miliardi annui.

Circa la metà di questa somma sarebbe destinata ai Comuni ed il rimanente alle competenze provinciali. Queste ultime assorbono la maggior parte delle competenze regionali e ciò comporta che gli interventi e soprattutto i risultati siano immediati ed efficaci.

Una proposta: la Regione come sola sede di legislazione.

A Trento e Bolzano i Consigli delle due Province si riuniscono periodicamente e formano Il Consiglio Regionale.

Il Consiglio Regionale emana le leggi, coordina le decisioni a livello interprovinciale e sovraprovinciale ma non amministra, dato che la gestione del territorio è di competenza delle Province e dei Comuni.

E' necessario perciò percorrere questa strada, accertato che le Regioni a statuto ordinario non hanno sinora raggiunto gli obiettivi di buongoverno, efficienza, trasparenza e innovazione che si auspicavano.

Occorre quindi che i Candidati a Presidente della Provincia ed a Consigliere si impegnino ad assumere ogni iniziativa affinché, in forza dell'art. 3 della Costituzione (Principio di eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge), il trattamento riservato ai cittadini di Trento e Bolzano venga esteso a tutte le restanti popolazioni padane.

a cura di Camillo Arquati

Attualmente, le disposizioni che regolano le competenze attribuite alla Provincia sono contenute nella legge 142 del 1990 e precisamente negli articoli 14-15-16.

Capo V - La Provincia

Articolo 14 - Funzioni.

1. Spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:

- a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
- b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
- c) valorizzazione dei beni culturali;
- d) viabilità e trasporti;
- e) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;
- f) caccia e pesca nelle acque interne;
- g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
- h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- l) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

2. La provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi, promuove e coordina attività nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.

3. La gestione di tali attività ed opere avviene attraverso le forme previste dalla presente legge per la gestione dei servizi pubblici.

Articolo 15 - Compiti di programmazione.

1. La provincia:

- a) raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della regione;
- b) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;
- c) formula e adotta, con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, propri programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatica dei comuni.

2. La provincia, inoltre, predispose ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

3. I programmi pluriennali e il piano territoriale di coordinamento sono trasmessi alla regione ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socioeconomica e territoriale.

4. La legge regionale detta le procedure di approvazione nonché norme che assicurino il concorso dei comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei piani territoriali di coordinamento.

5. Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento.

6. Gli enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai piani territoriali di coordinamento delle province e tengono conto dei loro programmi pluriennali.

Articolo 16 - Circondari e revisione delle circoscrizioni provinciali.

1. La provincia, in relazione all'ampiezza e peculiarità del territorio, alle esigenze della popolazione ed alla funzionalità dei servizi, può disciplinare nello statuto la suddivisione del proprio territorio in circondari e sulla base di essi organizzare gli uffici, i servizi e la partecipazione dei cittadini.

2. Per la revisione delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove province i comuni esercitano l'iniziativa di cui all'articolo 133 della Costituzione, tenendo conto dei seguenti criteri ed indirizzi:

a) ciascun territorio provinciale deve corrispondere alla zona entro la quale si svolge la maggior parte dei rapporti sociali, economici e culturali della popolazione residente;

b) ciascun territorio provinciale deve avere dimensione tale, per ampiezza, entità demografica, nonché per le attività produttive esistenti o possibili, da consentire una programmazione dello sviluppo che possa favorire il riequilibrio economico, sociale e culturale del territorio provinciale e regionale;

c) l'intero territorio di ogni comune deve far parte di una sola provincia;

d) l'iniziativa dei comuni, di cui all'articolo 133 della Costituzione, deve conseguire l'adesione della maggioranza dei comuni dell'area interessata, che rappresentino, comunque, la maggioranza della popolazione complessiva dell'area stessa, con delibera assunta a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati;

e) di norma, la popolazione delle province risultanti dalle modificazioni territoriali non deve essere inferiore a 200.000 abitanti;

f) l'istituzione di nuove province non comporta necessariamente l'istituzione di uffici provinciali delle amministrazioni dello Stato e degli altri enti pubblici;

g) le province preesistenti debbono garantire alle nuove, in proporzione al territorio ed alla popolazione trasferiti, personale, beni, strumenti operativi e risorse finanziarie adeguati.

3. Ai sensi del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione le regioni emanano norme intese a promuovere e coordinare l'iniziativa dei comuni di cui alla lettera d) del comma 2.

URBANISTICA-PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La pianificazione territoriale deve soddisfare i principi di democrazia, autonomia e organicità: democrazia nelle scelte di trasformazione, autonomia nelle decisioni della Provincia, e organicità nella definizione delle aree da sottoporre ai singoli strumenti di piano, nella prospettiva di attuare una forma istituzionale di piena autonomia provinciale. La democrazia si esplica nel controllo del processo di elaborazione del piano, nello studio dell'organizzazione complessiva da dare al territorio e nel controllo della sua gestione. Questo può avvenire tramite l'oggettività e la qualità delle analisi e delle decisioni dell'Ente Pubblico e grazie alla trasparenza complessiva del processo di pianificazione.

Competenze

Le competenze della Provincia in materia di pianificazione del territorio sono definite dalla Legge 142/1990: "Ordinamento delle autonomie locali" e da ciascuna Legge Regionale in materia urbanistica.

Per quanto riguarda il tema della pianificazione territoriale e urbanistica, la Provincia assume funzioni amministrative nei settori di difesa del suolo, valorizzazione e tutela dell'ambiente e dei beni culturali, viabilità e trasporti, organizzazione e smaltimento dei rifiuti.

Lo strumento principe di programmazione del territorio e delle funzioni sopra elencate è il Piano Territoriale di Coordinamento, il quale risulta essere uno strumento di indirizzi generali di assetto del territorio che deve "registrare" le richieste di trasformazione avanzate dai comuni anche ai fini della programmazione economica e territoriale della Regione.

In linea di massima, il Piano territoriale provinciale ha il compito di indicare le diverse destinazioni d'uso del territorio, di programmare la localizzazione delle principali infrastrutture e linee di comunicazione e di indicare gli interventi per la sistemazione idrogeologica del suolo e per il suo consolidamento.

Il Piano provinciale inoltre, indica le zone nelle quali è opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Oltre al Piano territoriale, la provincia formula e adotta conformemente al Piano Regionale di Sviluppo, propri programmi pluriennali generali e di settore, promuovendo il coordinamento dell'attività urbanistica dei singoli comuni.

In sintesi, la Provincia, assume un ruolo di "cerniera" fra le esigenze di trasformazione comunale e quelle di sviluppo regionale.

Allo stato dei fatti le deleghe per l'approvazione dei piani regolatori comunali non sono state ancora attribuite a tutte le provincie: è solo la specifica legge urbanistica regionale che prevede questa competenza, come avviene ad esempio in Regione Veneto o in Regione Emilia Romagna.

Pertanto è molto importante capire se la competenza di approvazione dei piani regolatori comunali spetta direttamente alla Provincia oppure se ad essa spetta semplicemente il compito di valutare la conformità dei piani regolatori comunali al proprio piano territoriale di coordinamento.

Nel caso in cui la Legge Regionale preveda che sia la Provincia ad approvare gli strumenti urbanistici comunali, si consiglia di definire programmi e progetti di pianificazione provinciale più rigorosi e di dettaglio, nel rispetto comunque delle esigenze di sviluppo di ciascun ente locale.

L'idea di proporre piani, programmi, progetti e norme di grande dettaglio esecutivo a livello provinciale risulta anche funzionale alla nostra proposta di autonomia provinciale.

In quella prospettiva infatti anche per le nostre Province sarà possibile legiferare in materia urbanistica, edilizia e ambientale, come già avviene nelle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano territoriale provinciale è lo strumento più importante di programmazione e gestione del nostro territorio.

Il ruolo centrale che assume nelle azioni di coordinamento fra la pianificazione comunale e quella regionale lo pone infatti come uno dei mezzi urbanistici e operativi più adatti a risolvere problemi comunali che difficilmente i singoli enti locali potrebbero affrontare autonomamente.

Il compito di un piano provinciale consiste nella creazione di una “regia complessiva” sul territorio che sappia rispondere in modo equilibrato sia alle richieste di espansione e sviluppo dei singoli comuni sia alle azioni di tutela ambientale e di conservazione urbanistica e architettonica.

L’obiettivo di un piano provinciale è quello di definire le migliori condizioni strutturali entro cui garantire il libero interagire delle forze economiche, programmando allo stesso tempo azioni specifiche rivolte alla tutela dell’ambiente e delle zone a rischio e progetti di conservazione e recupero di manufatti e centri storici maggiormente legati alla tradizione e alla cultura locale.

Il piano inoltre deve promuovere attraverso una normativa coerente l’integrazione fra la programmazione delle infrastrutture, dei servizi e di ogni settore produttivo presente (agricoltura, industria, artigianato, terziario e turismo) nel rispetto dell’ambiente e del paesaggio.

Tutela, recupero e valorizzazione ambientale

Una delle funzioni amministrative importanti assegnate alla Provincia riguarda il settore della difesa del suolo, della tutela e valorizzazione dell’ambiente e delle calamità, della valorizzazione dei beni culturali e dell’istituzione di parchi e riserve naturali.

La programmazione di questi settori deve avvenire all’interno del piano territoriale provinciale.

In particolare l’Amministrazione indicherà nel dettaglio le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale del suolo e gli interventi necessari per il consolidamento e la regimazione delle acque.

La Provincia deve inoltre indicare le aree in cui sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Per quanto riguarda il tema della riqualificazione ambientale, il piano provinciale dovrebbe sviluppare una serie di progetti esecutivi puntuali rivolti al ripristino delle aree degradate e alla tutela di quelle ad alto valore storico – paesistico ed ecologico.

Infrastrutture – Viabilità e trasporti

La programmazione delle infrastrutture e dei trasporti è una fra le più importanti azioni che concorrono all’organizzazione complessiva della Provincia.

Il territorio dev’essere studiato per potenziare lo sviluppo sociale ed economico della comunità anche tramite una buona pianificazione dei servizi di collegamento.

Il bilancio dell’Amministrazione Provinciale è in larga parte impiegato nel settore dei Lavori Pubblici, essendo uno dei compiti preminenti ad essa assegnato.

L'Ente Provincia dovrà perciò sviluppare un disegno molto preciso del sistema delle infrastrutture, indicando modi, forme e priorità di intervento.

Per la definizione e l'attuazione di opere, interventi o programmi di intervento che richiedono l'azione integrata di provincia, comuni, regione e altri soggetti pubblici, il Presidente della Provincia promuove la conclusione di un accordo di programma, convocando una conferenza tra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate. Ove l'accordo comporti la variazione degli strumenti urbanistici comunali per la realizzazione delle opere previste, se vi è l'assenso del comune interessato, lo stesso determina le conseguenti variazioni e ne sostituisce le concessioni edilizie.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti pubblici, l'Amministrazione si dovrà impegnare a rafforzarli ove le esigenze del mercato e della comunità lo rendano necessario.

La programmazione complessiva della viabilità provinciale e i relativi tempi di attuazione devono essere precisati dall'Amministrazione in modo dettagliato: alle previsioni della grande viabilità il piano e le norme di attuazione devono anche sviluppare progetti rivolti al recupero dei tracciati esistenti. L'armatura del territorio dev'essere infatti sviluppata secondo una razionalità sia globale che di dettaglio.

Si dovrà porre molta attenzione all'inserimento ambientale dei nuovi tracciati al fine di conservare il più possibile intatto il valore paesistico complessivo dei luoghi.

Per quanto riguarda invece i tracciati esistenti, si devono studiare progetti dettagliati di conservazione e recupero, anche al fine di sostenere il settore turistico con la previsione di nuovi percorsi pedonali e ciclabili.

Il rispetto del paesaggio naturale in cui le opere si inseriscono è il fattore determinante per favorire uno sviluppo attento alla qualità complessiva dell'ambiente.

a cura di Alessandra Tabacco

AMBIENTE

Nei prossimi anni la Provincia assumerà un ruolo istituzionale sempre più importante in materia di politica territoriale ed ambientale, muovendosi con obiettivi mirati e precisamente:

- a) Adempiere con efficienza le competenze amministrative di cui sarà investita con le deleghe previste dalla Bassanini;
- b) Promuovere lo sviluppo delle realtà locali e dei rapporti di queste con i soggetti istituzionali superiori.

La Provincia, che diventa il punto nodale nel governo del territorio dovrà, pertanto, attuare delle scelte programmatiche, anche vincolanti, per perseguire un modello di sviluppo che comprenda e riassuma le esigenze dei Comuni nonché gli interessi di tutti i cittadini residenti.

Questi obiettivi strategici, imposti dal ruolo che la Provincia può e deve assumere nel "sistema Padania", devono essere perseguiti in sintonia con le disposizioni previste dalla riforma della pubblica amministrazione che prevede specificatamente:

- Il principio di sussidiarietà tra gli enti locali;
- La collaborazione verticale tra gli enti locali e lo stato centrale.

Il riordino del sistema delle autonomie locali si accompagna ad una profonda e significativa riforma della legislazione vigente, con processi di abrogazione e semplificazione che hanno delegato la Provincia a ruoli di primo piano nella gestione e programmazione del territorio.

“L’ambiente è sinonimo di qualità della vita”, a questa affermazione vanno date delle risposte esaurienti.

Si individuano i seguenti ambiti verso cui indirizzare le scelte operative della Provincia:

Inquinamento atmosferico

L’attuale legislazione attribuisce alle Province la redazione e la tenuta dell’inventario provinciale delle emissioni atmosferiche, redatto sulla base dei criteri individuati dalle autorità statali competenti ed attuato secondo le indicazioni organizzative delle Regioni. Inoltre, alle Province spetta altresì il compito di garantire il funzionamento del sistema di rilevamento, l’attendibilità delle misure, il controllo e la prevenzione. Appare ovvio che a fronte di queste competenze, e sulla scorta delle nuove indicazioni contenute nella legge 142/90 e nella Bassanini, la Provincia assume un ruolo determinante nel sistema di garanzie della salute dei cittadini che, in primo luogo, necessitano di respirare aria pulita. Pertanto l’Amministrazione guidata dalla Lega Nord, coadiuvata dagli organismi tecnici operanti a livello locale e regionale, dovrà ottimizzare i propri strumenti di controllo e di prevenzione, sia in merito alle problematiche relative alla conduzione degli impianti termici, sia sulla verifica delle varie fonti di emissione di natura industriale e veicolare;

Inquinamento acustico

Altre funzioni di controllo di competenza provinciale riguardano le emissioni sonore prodotte da infrastrutture a valenza sovracomunale (autostrade, ferrovie, aeroporti, ecc.): infatti, la Legge 447/95 attribuisce ai comuni il compito di approvare i piani di contenimento ed abbattimento del rumore, mentre alla Provincia compete il ruolo di coordinamento dei piani stessi. La tutela della salute pubblica deve necessariamente esplicarsi in una decisa azione dell’Amministrazione provinciale, sempre d’intesa con le Autorità sanitarie preposte, al fine di abbattere drasticamente quelle che sono le attuali fonti di inquinamento acustico, in particolare nelle grandi città o nei centri maggiormente colpiti da tale disagio. Allo scopo sarà utile l’intervento della provincia nel monitoraggio delle emissioni acustiche, al fine di fornire ai Comuni interessati una solida base di partenza sulla quale formulare il successivo piano di intervento.

Agricoltura e ambiente

Il mantenimento e la valorizzazione dell’agricoltura devono rappresentare un momento di riqualificazione del territorio, finalizzata alla creazione di un polmone verde contro l’inquinamento e il degrado delle metropoli. Oggi, come tutti sappiamo, l’imprenditore agricolo rappresenta l’ultimo baluardo contro la devastazione del territorio e l’incuria a cui esso è sempre più soggetto. Il mantenimento delle attività agricole, in particolare nelle aree montane o di periferia, nonché nelle zone adibite a parco, fornisce un irrinunciabile presidio di tutela ambientale e, quindi, garantisce il mantenimento delle numerose tradizioni di carattere locale che lo stesso territorio esprime. A tal fine l’amministrazione provinciale promuoverà ogni idonea iniziativa atta a favorire la permanenza delle aree agricole, utilizzando nei dovuti modi gli strumenti della programmazione territoriale.

Acque

L'acqua che ognuno di noi beve deve tornare ad essere "pulita". Il definitivo avvio della legge di riordino del sistema idrico integrato (legge Galli), con la quale si sancisce il carattere pubblico delle acque superficiali e sotterranee, consentirà alla provincia di assumere un ruolo precipuo nella salvaguardia del patrimonio idrico e nell'evoluzione e mantenimento dei processi geomorfologici e degli equilibri idrogeologici. La Provincia, quindi, dovrà far valere il proprio ruolo di ente sovracomunale per indirizzare le scelte dei Comuni verso un tipo di gestione idrica tesa a soddisfare le esigenze del bacino idrografico ottimale definito da Regione e Autorità di bacino. Le diverse opzioni sul tappeto rappresentano sicuramente un punto importante di discussione perché, oltre all'aspetto ambientale, incideranno anche sulla parte tributaria, ovvero sulle tariffe che ogni cittadino paga in funzione del proprio consumo di acqua.

Difesa del suolo

L'art. 11 della legge 183/89 stabilisce che i Comuni, le Province, i loro consorzi o associazioni, le comunità montane, i consorzi di bonifica, i consorzi di bacino imbrifero montano e gli altri enti pubblici di diritto pubblico con sede nel bacino idrografico, partecipano all'esercizio di funzioni regionali in materia di difesa del suolo nei modi e nelle forme stabiliti dalle Regioni, singolarmente o d'intesa fra loro, nell'ambito delle competenze del sistema delle autonomie locali. È utile a questo punto osservare che, poco dopo l'entrata in vigore della legge sulla difesa del suolo è stata approvata una legge di riforma delle autonomie locali (legge 8 giugno 1990, n. 142) con la quale è stato potenziato il ruolo della Provincia nel settore ambientale. Nel piano territoriale di nuova competenza della Provincia sono quindi comprese le linee di intervento per la sistemazione idrica e idraulico-forestale e per il consolidamento del suolo. Tutto ciò, evidentemente, comporta l'esigenza di un coordinamento della pianificazione di tipo provinciale rispetto alle istanze promosse dai singoli Comuni, i quali sono tenuti ad erogare servizi di grandissima importanza ambientale: in primis acquedotto, fognatura e depurazione. Appare superfluo aggiungere che l'Amministrazione provinciale della Lega Nord si impegnerà affinché la programmazione e il controllo di tali infrastrutture rispettino quei parametri e quei vincoli che una corretta gestione del suolo richiede.

Rifiuti

La gestione dei rifiuti urbani e speciali disciplinati dal Decreto Legislativo 22/97 (legge quadro) trova la compiuta attuazione attraverso la Provincia, essendo stato individuato nella stessa il bacino ottimale per la programmazione dei siti di trattamento dei rifiuti. Il ruolo dell'Amministrazione è quindi importantissimo per dare applicazione a quelle linee programmatiche che la Lega Nord da tempo promuove sul territorio. Essendo facoltà provinciale l'approvazione dei progetti e l'autorizzazione degli impianti di smaltimento, questi ultimi dovranno essere ricompresi in un piano basato sul principio della autosufficienza territoriale. Inoltre, essendo compito della Provincia anche la definizione, in modo omogeneo, della tariffa di esercizio degli impianti, l'Amministrazione della Lega Nord si farà carico di promuovere ed incentivare la raccolta differenziata in modo da limitare al minimo il ricorso alla discarica e, quindi, l'impatto fiscale sulle tasche dei cittadini. Infine, in linea di principio, si dovrà programmare la realizzazione di impianti di smaltimento e di incenerimento di taglia medio-piccola ed autosufficienti per bacino: a ciò risulta obbligatorio legare l'attivazione di idonei strumenti per la responsabilizzazione e l'informazione sia dei Comuni che dei cittadini.

Energia

Al fine di un utilizzo razionale dell'energia, del risparmio energetico e delle valorizzazione delle fonti rinnovabili, la Provincia dovrà svolgere un'intensa attività informativa nei confronti dei cittadini residenti. A tal fine si dovranno altresì promuovere le idonee iniziative per consentire l'accesso ai vari finanziamenti messi a disposizione dai vari organi istituzionali superiori. E' chiaro che ogni azione della Provincia dovrà essere incentrata sul rispetto dell'ambiente e sulla razionalizzazione delle fonti di energia non rinnovabili e/o ad alto impatto ambientale.

a cura di Ercole Zanetello e Medardo Zanetti

AGRICOLTURA – CACCIA - PESCA

1- Il nuovo quadro legislativo

L'assetto istituzionale agricolo, negli ultimi due anni, ha subito profonde modificazioni dovute alle forti spinte riformistiche promosse principalmente dal mondo produttivo di base.

Con l'avvento della legge 15 marzo 1997, n. 59, sono state gettate le basi per ammodernare l'elefantiaca macchina agricola italiana, ormai obsoleta e non rispondente alle esigenze di una agricoltura che deve essere sempre più competitiva sia a livello europeo ma soprattutto a livello mondiale.

A seguito della legge di cui sopra, il Governo è stato obbligato ad emanare l'ormai famoso D.Lgs 4 giugno 1997, n. 143, recante "Conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale", con il quale sono state demandate alle Amministrazioni regionali (ad eccezione di quelle considerate di esclusiva gestione unitaria) nuove e numerose competenze in materia di agricoltura, foreste, pesca, agriturismo, caccia, sviluppo rurale e alimentazione, le quali *possono* essere trasferite definitivamente o per delega alle Province, ai Comuni, alle Comunità montane o ad altri enti locali e funzionali.

Il risultato di questa operazione riformista si è evidenziato in una intensa attività legislativa da parte dei Consigli regionali chiamati a dotarsi di nuovi e più snelli strumenti di raccordo con gli operatori di base, passando attraverso la corresponsabilità degli Enti Locali nelle decisioni amministrative e nell'istruttoria tecnica.

Il nuovo importante ruolo agricolo delle Amministrazioni provinciali, sebbene ancora lungi dall'essere definito con certezza, assegnerà quindi ai prossimi amministratori un'importante responsabilità operativa, che dovrà essere utilizzata con grande attenzione e rispetto per i soggetti che producono e tutelano il nostro ambiente rurale.

2- Agricoltura e globalizzazione

Come è noto, la politica agricola è stata la prima a entrare in un sistema di controllo dei mercati a carattere sovranazionale, prima sperimentando gli effetti della Pac (Politica agricola comunitaria), ora affrontando le nuove frontiere del Wto (Organizzazione del commercio mondiale).

Se da un lato l'organizzazione dei mercati a livello comunitario trova una propria logica attraverso l'adozione di un modello di agricoltura europeo rispettoso delle varie peculiarità dei Paesi membri, dall'altro nutriamo seri dubbi sull'efficacia di una gestione a livello

planetario, dove tradizioni produttive ed agroalimentari rischiano di essere cancellate a favore di meri interessi finanziari o speculativi, portando quindi alla massificazione ed all'impoverimento delle nostre risorse agricole.

La difesa del modello agricolo europeo, per la Lega Nord, non significa, quindi, esclusivamente la tutela della parte produttiva del comparto primario ma, anche, di un intero sistema di gestione del territorio, per il quale l'agricoltore rappresenta ormai l'unico elemento di presidio, soprattutto in relazione alle condizioni della nostra montagna e delle nostre aree svantaggiate.

La battaglia a favore delle prerogative e delle peculiarità padane ed europee, del resto, rappresenta altresì un momento di garanzia anche rispetto ai consumatori, i quali dovranno sempre poter contare su prodotti sani, genuini e, soprattutto, idonei al mantenimento delle nostre tradizioni enogastronomiche.

La perdita di questi elementi cardine della nostra società non potrà far altro che aprire la strada ai fenomeni di massificazione sociale e culturale voluti dai grandi padroni del vapore, portando quindi alla distruzione di quanto ora costruito con fatica e passione dalle generazioni passate.

3 - Agricoltura e sviluppo

Sebbene un programma elettorale a carattere provinciale non possa prescindere dalla valorizzazione delle singole risorse che ogni territorio mette a disposizione della collettività, vi sono elementi comuni che possono caratterizzare l'operato di un'Amministrazione locale. Ovviamente, ciò dovrà essere valutato in funzione delle varie normative regionali di riordino delle competenze agricole (tabella 1), visto e considerato che sono essenzialmente differenti l'una dall'altra.

Informazione e comunicazione

Riteniamo che il primo passo che un'Amministrazione provinciale debba fare sia inerente al sistema di informazione e di comunicazione nei confronti degli operatori del settore. Spesso e volentieri, numerose iniziative politiche ed istituzionali (regionali, nazionali ed europee), seppur valide e positive, non riescono ad apportare benefici al settore in quanto oggetto di totale disinformazione. La promozione di idonei strumenti di comunicazione al passo con la moderna tecnologia permetterebbe alle nostre imprese di sfruttare ogni minima opportunità di aiuto, coadiuvando l'agricoltore ad acquisire la mentalità di vero imprenditore oggi indispensabile per confrontarsi con le dure regole di mercato.

Snellimento delle procedure

La sburocratizzazione degli adempimenti amministrativi, rappresenta un elemento essenziale del nostro programma agricolo. Lo snellimento di ogni procedura riguardante la concessione di finanziamenti, autorizzazioni o l'istruzione di pratiche relative alle specifiche osservanze può essere il primo passo verso il processo di modernizzazione che ci consentirà di competere adeguatamente con le agricolture degli Paesi Ue ed extra Ue. La richiesta sempre più insistente di abbattere drasticamente il costo dei fattori di produzione non può prescindere da una preventiva opera di riorganizzazione della macchina amministrativa, al fine di portarla ai livelli di efficienza delle agricolture più evolute. A tal fine si ritiene innovativa la creazione di sportelli unici per le imprese nei quali dovranno essere accentrati i servizi amministrativi ed informativi di competenza della Pubblica amministrazione.

Controllo e vigilanza

Con le nuove disposizioni legislative le Province hanno assunto l'importante ruolo di controllori di numerose attività a livello agricolo. Oggi, per diverse materie (ad esempio i finanziamenti o i premi comunitari, nazionali e regionali, l'applicazione delle disposizioni comunitarie, le quote di produzione, la vigilanza su Enti, Aziende e Consorzi), le Amministrazioni locali sono chiamate ad un serio lavoro di verifica sulla corretta applicazione delle normative in vigore, quindi necessiteranno di un'approfondita opera di riorganizzazione interna con la quale dovranno trovare uomini e mezzi deputati a tale scopo. A tal fine risulterà indispensabile prevedere idonei strumenti di controllo e di formazione del personale affinché tale fondamentale attribuzione sia svolta nel migliore dei modi secondo un'ottica di chiarezza e legalità assoluta.

Miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie

Una volta impostato il quadro amministrativo, occorre agire sul versante dell'aiuto alle imprese agricole, possibilmente studiando un progetto integrato per il finanziamento (diretto o con risorse regionali) dei piani per lo sviluppo aziendale, per la fase della produzione e della prima trasformazione. Il miglioramento dell'efficienza strutturale rappresenta un altro importante fattore di competitività delle imprese agricole, sia sul piano dimensionale che su quello economico.

Valorizzazione delle risorse locali

Una buona Amministrazione provinciale non può esimersi dall'agire altresì sul versante della promozione e valorizzazione delle risorse agroalimentari locali. Sebbene gli strumenti a disposizione di una Provincia siano alquanto limitati, ci sono comunque buone possibilità di intervento attraverso opere promozionali dei prodotti tipici caratteristici del territorio. La Provincia, inoltre, può farsi carico di incentivare la creazione di marchi di qualità e di denominazione d'origine, seguendo quanto oggi offerto dalle legislazioni regionali, nazionali e comunitarie. L'Amministrazione provinciale deve comunque essere l'elemento catalizzatore di tutte le iniziative atte a favorire la commercializzazione dei prodotti di chiara espressione culturale padana.

Politiche a favore delle aree montane e collinari

Per questo particolare settore, numerose attribuzioni delegate alla Provincia ai sensi della legislazione vigente possono essere demandate alle Comunità Montane, che eserciteranno il loro ruolo con una rinnovata qualifica di ente di sviluppo montano.

A fronte di tutto ciò, e partendo dal presupposto essenziale che per la Lega Nord la montagna non è un problema ma una grande risorsa, l'attuazione di politiche mirate per queste aree svantaggiate rappresenta un altro elemento caratterizzante dell'operato di una buona Amministrazione provinciale. La messa in atto di interventi mirati per salvaguardare sia le attività produttive sia il mantenimento in loco dell'operatore agricolo di montagna devono essere elemento centrale di un'attività di governo del territorio che si prefigge l'obiettivo di salvaguardare il modello di sviluppo culturale e sociale rurale.

Attività venatoria

Anche per questo comparto il D.Lgs 143/97 affida le competenze alle Regioni, le quali potranno delegarle o trasferirle agli Enti Locali. La linea politica della Lega Nord si è sempre caratterizzata per l'estrema attenzione per il mondo della caccia e delle attività ad esso collegate, quali elementi di espressione di una cultura tipicamente padana. Per

questo motivo l'operato dell'Amministrazione provinciale non potrà che essere indirizzato verso la tutela delle tradizioni venatorie locali, partendo dal presupposto che il cacciatore rappresenta un'importante strumento di presidio del territorio. Una buona gestione dell'ambiente che ci circonda sarà sicuramente la base per favorire una politica venatoria basata su una chiara programmazione dell'immissione e del prelievo della selvaggina.

Pesca nelle acque interne

I pescatori si sono sempre dimostrati accaniti difensori del patrimonio ambientale, per cui è necessario che questa attività possa esplicarsi nel migliore dei modi sempre seguendo le linee guida imposte da una seria programmazione territoriale. A tal fine l'Amministrazione provinciale dovrà impostare una moderna politica ittica basata sulla salvaguardia delle acque e sulla corretta informazione riguardo allo stato di salute del bacino idrografico provinciale. Tutto ciò al fine di creare una nuova cultura piscatoria attenta alle esigenze dei soggetti interessati.

Tabella 1

REGIONE	LEGGE REGIONALE	CONFERIMENTO DI COMPETENZE AGLI EELL
Lombardia	4 luglio 1998, n. 11	Effettuato con elenco dettagliato, sia per le deleghe che per i trasferimenti definitivi.
Veneto	10 luglio 1998, n. 23	La legge demanda agli EELL tutte le funzioni che non esigono una gestione unitaria. L'individuazione delle competenze sarà effettuato con specifico provvedimento.
Emilia-Romagna	30 maggio 1997, n. 15	Effettuato con elenco dettagliato, sia per le deleghe che per i trasferimenti definitivi.
Piemonte	Manca la legge regionale. Con Dpr del Presidente della giunta regionale del 30 giugno 1998 sono stati applicati i criteri di cui al D.Lgs 5 marzo 1998, n. 60 inerente all'intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione delle funzioni amministrative.	In assenza della legge, sono state demandate alle Province la vigilanza sulla tenuta dei libri genealogici, la distribuzione del carburante agricolo, la nomina delle commissioni Aima.

Liguria	3 aprile 1998, n. 16	La legge demanda agli EELL tutte le funzioni che non esigono una gestione unitaria. L'individuazione delle competenze sarà effettuato con specifico provvedimento.
Toscana	6 febbraio 1998, n. 9	La legge demanda agli EELL tutte le funzioni che non esigono una gestione unitaria. Tutte le altre funzioni amministrative sono demandate alle Province ed alle Comunità montane, sentiti gli EELL.

a cura di Medardo Zanetti

POLITICHE SOCIALI

E' nostra profonda convinzione che la società padana giochi il proprio futuro sulle politiche sociali ed in particolare modo sul tema della tutela della famiglia. Una prima analisi fa infatti emergere in modo eclatante come il tasso di natalità delle regioni della Padania sia tra i più bassi d'Europa, ponendo in seria discussione il futuro dei nostri popoli, della nostra cultura e della nostra tradizione.

Nell'ambito delle scarse competenze che la legislazione vigente assegna alle province, la Lega Nord per l'indipendenza della Padania si impegna a coordinare una strutturata ed organica politica per la famiglia atta a favorire sia il legame di ogni cittadino con la propria comunità d'appartenenza che il valore intrinseco del patto intergenerazionale, in modo da evitare che il cittadino debba porsi come singolo nei confronti di uno stato forte.

La Lega Nord ritiene inoltre inderogabile attuare tutti quei provvedimenti che rendano la condizione morale, civile, sociale, economica e politica del portatore di handicap pienamente compatibile con il suo diritto d'integrazione.

Di fronte ad una società in crisi, come quella di cui siamo spettatori, l'investimento sulle politiche sociali non è null'altro che l'investimento sul futuro del nostro popolo.

Pertanto prendendo atto che sui nuclei familiari gravano problematiche come la disoccupazione giovanile, l'assistenza ai congiunti portatori di handicap fisico o psichico, la cura dei figli e degli anziani, riteniamo necessario:

1. promuovere analisi sulla condizione femminile nel territorio provinciale;
2. realizzare corsi di formazione propedeutica al telelavoro e promuovere iniziative atte a favorire ed agevolare l'impresa femminile;
3. incentivare l'associazionismo familiare e, in collaborazione con i Comuni, anche consorziati tra loro, promuovere esperienze come i NIDI - FAMIGLIA per gruppi limitati di bambini dello stesso quartiere od edificio;
4. promuovere specifiche iniziative volte a favorire il rientro nel mercato del lavoro delle donne che ne erano uscite per assolvere impegni di cura in ambito familiare;
5. proporre un bando biennale per la concessione di agevolazioni alle giovani coppie residenti per l'acquisto o la costruzione della prima casa;

6. assicurare un'efficace politica di coordinamento delle iniziative attuate a livello comunale, tese alla prevenzione del disagio giovanile. Questo tramite anche la creazione di un osservatorio sulla condizione giovanile che raccolga e riordini conoscenze e informazioni su una fascia sociale a rischio;

7. attuare un sistema di interventi di tutela indirizzati ai cittadini anziani, i quali, dato il costante incremento della durata della vita media, assumono un ruolo sempre più focale all'interno della famiglia e della società civile padana. In questo senso vanno coordinate e supportate quelle iniziative che favoriscono il mantenimento dell'anziano all'interno del proprio nucleo familiare, evitando massimamente l'istituzionalizzazione.

La Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, ritiene inderogabile battersi per l'istituzione di una provincia autonoma che consentirebbe, grazie alle certezze ottenibili in materia di finanziamenti, lo sviluppo di politiche sociali finalmente rispondenti alle esigenze locali. Questo alla luce anche dell'opportunità di assegnare i compiti di programmazione alla Regione o ad un organismo di coordinamento interprovinciale tra aree omogenee di diverse regioni o addirittura Stati (si pensi al territorio della cosiddetta *Regio Insubrica* comprendente le Province di Como, di Varese ed il Canton Ticino).

La Lega Nord ha presentato già nel 1996 l'A.C. 2378 *Disciplina del servizio sociale nazionale*, al fine di sopperire all'attuale mancanza di normativa che pone Comuni, Province e Regioni in difficoltà nel tentativo di razionalizzare l'ambito dei servizi sociali.

La nostra convinzione in materia di organizzazione del sistema dei servizi sociali, è quella di riconoscere la competenza dei servizi di base ai comuni e di quelli specializzati (cioè i servizi riservati ai cittadini che non sono in grado di accedere ai servizi di base) alle province.

Enunciamo nel dettaglio le riforme istituzionali che riteniamo necessarie per le province.

1. Regolamentazione dell'organizzazione dei propri servizi sociali.
2. Pianificazione dei servizi sociali del proprio ambito territoriale, in accordo con la pianificazione generale fissata a livello regionale.
3. Istituzione, mantenimento e gestione dei servizi sociali specializzati la cui organizzazione non sia riservata alla Regione o al Comune, incluse la convenzione e l'appoggio alle iniziative che in tale materia siano promosse.
4. Studio e determinazione dei bisogni rilevabili all'interno del proprio territorio e la programmazione delle risorse necessarie per soddisfarli.
5. Assistenza tecnica e consulenza agli enti locali nonché all'iniziativa del privato sociale in materia di servizi sociali.
6. Promozione di centri e servizi sociali privati nell'ambito territoriale di propria competenza.
7. Promozione della partecipazione degli enti locali nonché delle rappresentanze delle persone utenti e delle categorie professionali coinvolte, nella gestione e sviluppo dei servizi sociali nell'ambito di competenza.
8. Autorizzazione e omologazione di servizi, centri e stabilimenti situati nel proprio ambito territoriale.
9. Istituzione ed amministrazione del registro provinciale di autorizzazione e omologazione.
10. Amministrazione di statistiche aggiornate dei bisogni e servizi in materia di servizi sociali nell'ambito del proprio territorio.

A cura di Francesca Martini e Fabrizio Spinnato

SCUOLA – CULTURA - SPORT E TEMPO LIBERO

SCUOLA

Le possibilità per le amministrazioni provinciali di intervenire in maniera incisiva in ambito scolastico sono abbastanza ridotte, o nulle se consideriamo la didattica, dati i vincoli posti dall'attuale normativa, ma è importante sfruttare tutte le occasioni per valorizzare ciò che ci distingue e caratterizza come cittadini di una Comunità. Non è pensabile che i nostri ragazzi continuino a crescere ignorando la propria storia e le proprie tradizioni, per cui sarà fondamentale un'azione mirata alla riscoperta di quel patrimonio sinora sconosciuto a causa del comportamento centralista e prevaricatore dell'amministrazione romana.

Il dimensionamento delle scuole

Il D.P.R. 18/6/98 n. 233 attribuisce alla Provincia (sottraendolo ai Provveditori agli Studi) il compito di redigere il piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. Per acquisire o mantenere la personalità giuridica (dunque la possibilità per le scuole esistenti di non essere soppresse) gli istituti di istruzione devono avere una popolazione consolidata e probabilmente stabile per almeno cinque anni compresa tra 500 e 900 alunni.

Partendo dal principio che ogni scuola chiusa penalizza enormemente la Comunità in cui essa si trovava ad operare, la nostra azione sarà mirata alla salvaguardia di tutte le scuole dei piccoli centri, non privilegiando un criterio di unificazione rispetto ad un altro ma evitando nei limiti del possibile la pericolosissima creazione dei grandi istituti in cui bambini in tenera età convivono con ragazzi molto più grandi di loro, che certamente non costituiscono un positivo modello di riferimento per ovvi motivi.

La Parità Scolastica

La Lega Nord parte dal presupposto che non esiste vera libertà senza parità scolastica. Per giungere quindi ad un'effettiva parità è necessario tenere in considerazione l'attuale situazione di svantaggio in cui si trovano le famiglie che non possono effettuare una libera scelta perché condizionate da pesanti oneri economici se vogliono scegliere una scuola non statale per i propri figli.

Nei limiti delle disponibilità di bilancio, sarà fondamentale istituire un fondo per le famiglie che intendono iscrivere i figli a scuole (secondarie superiori, sulle quali la Provincia è competente) non statali, aiutandole sulla base di merito e reddito a contenere il costo delle rette. La nostra Amministrazione Provinciale di Bergamo ha recentemente adottato un provvedimento analogo, considerato unanimemente il primo vero passo verso l'applicazione del "buono scuola", in grado quindi di sostenere le famiglie nella scelta degli istituti che offrono la migliore offerta formativa.

La Scuola Padana

Data la recente crescita del progetto "Scuola Padana", la nostra Amministrazione si impegnerà a sostenere tutte quelle iniziative tendenti a riscoprire quel bagaglio culturale (composto dai nostri usi, costumi, tradizioni e lingua) da sempre volutamente ignorato e boicottato dalla grande scuola centralista dello Stato italiano. Saranno organizzati dagli Assessorati competenti corsi, seminari, incontri per tutti gli studenti desiderosi di saperne di più della propria storia e del proprio territorio.

Naturalmente, nei limiti delle disponibilità di bilancio, sarà nostro compito sostenere quelle Amministrazioni che si sono impegnate nella creazione di una Scuola Padana sul proprio territorio.

Il Decreto Legislativo n. 626/94: la messa “a norma” degli edifici

La Legge 11 gennaio 1996, n. 23, attuativa della Legge 142/90, prevede che le Provincie si occupino della realizzazione e della manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili da destinare a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, di conservatori di musica, di accademie, di istituti superiori per le industrie artistiche, nonché di convitti e di istituzioni educative statali.

Le Provincie si trovano quindi in una posizione delicata, essendo obbligate a provvedere in tempi rapidi ad una serie di operazioni certamente molto onerose.

Certamente la nostra Amministrazione farà il possibile per consentire ai propri cittadini di poter studiare e lavorare nelle migliori condizioni di sicurezza, ma ove le disponibilità di bilancio non fossero adeguate alla spesa da sostenere non si esiterà ad intervenire presso gli organi competenti, arrivando se necessario anche alla chiusura temporanea degli edifici interessati fino alla risoluzione del problema. E' giusto che la salute e l'incolumità del cittadino vengano considerate prima di tutto il resto, e lo stesso cittadino dovrà sapere che lo Stato obbliga letteralmente l'Ente locale a provvedere alla sua sicurezza senza metterlo nelle effettive condizioni di poterlo fare.

Scuola e Lavoro

La Provincia dovrà approfondire il massimo sforzo per collegare la qualità dell'insegnamento alle reali esigenze del mercato del lavoro. La disoccupazione, che preoccupa attualmente anche le nostre aree, deve incentivare un rapporto sempre più stretto tra scuola e mondo del lavoro.

Al fine di consentire un rapido inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, andrà creata una banca dati provinciale contenente profili completi dei giovani disoccupati. Sarà utile assistere il giovane in cerca del primo impiego; se necessario anche incentivando le assunzioni part-time.

Si devono quindi evitare inutili parcheggi scolastici non destinati a preparare i giovani per il mondo del lavoro e specializzazioni non rapportate alla reale richiesta da parte delle imprese. Si dovrà dunque trattare un processo, definibile come un “Accompagnamento al Lavoro”, da parte di chi detiene la responsabilità del processo di istruzione scolastica.

Altri punti importanti del nostro programma sono da considerare:

- l'adeguamento dei trasporti pubblici alle necessità scolastiche dei pendolari;
- l'incentivazione del dialogo tra scuola ed imprese, mediante i cosiddetti “stages”;
- il sostegno alla funzione educativa dei genitori e degli insegnanti attraverso iniziative a carattere formativo, utili a combattere le piaghe della violenza e degli abusi sessuali nei confronti dei minori.

CULTURA

L'attività ideale di una Amministrazione provinciale interessata alla cultura dovrebbe essere quella mirata alla tutela della identità del proprio territorio, con conseguente conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale nel rispetto della sua storia. E' necessario appropriarsi del concetto che la cultura non deve essere un costo ma un investimento per la Provincia, pensando alla ricaduta sul turismo e sull'immagine complessiva. La cultura deve rappresentare per l'Ente provinciale la somma delle istanze, dei linguaggi e delle prassi sociali che determinano, più che l'identità, l'appartenenza dei cittadini ad un medesimo corpo sociale e ad un complesso territoriale che forma il tessuto portante del territorio.

Per puntare sulla qualità, in grado anche di autofinanziarsi con la partecipazione della gente, è indispensabile una adeguata sensibilizzazione del mondo scolastico nei confronti della cultura; la scuola dovrà dunque interagire con le risorse culturali del territorio.

Abbiamo quasi sempre assistito ad uno sperpero di risorse per la mancanza di analisi del rapporto costi-efficacia nel coordinamento tra rassegne ed iniziative culturali, ed anche per una certa confusione tra cultura e turismo.

Andranno promosse professionalità e potenziate strutture e servizi di base per le associazioni culturali, anche mediante percorsi di valorizzazione del patrimonio artistico locale.

Dovrà essere disegnata una mappa dei contenitori culturali per poter costruire un circuito integrato delle varie offerte presenti sul territorio provinciale. Si dovrà inoltre valorizzare la musica, spesso trascurata in quanto ad offerte sia di qualità che di quantità.

Per poter avviare un valido processo di valorizzazione della cultura locale, la Lega Nord propone di attuare i seguenti punti:

- aumentare i fondi del bilancio provinciale (nei limiti naturalmente delle disponibilità) per acquisti ed iniziative a favore degli artisti locali viventi;
- promuovere le attività espositive miranti a valorizzare la cultura artistica locale concedendo contributi per la realizzazione di mostre e per acquistare direttamente opere d'arte degli artisti locali senza discriminazioni stilistiche;
- fare conoscere agli studenti l'attività degli artisti locali e prevedere borse di studio per i giovani artisti della Provincia;
- trovare spazi espositivi adeguati per illustrare la storia della Provincia mediante un museo etnografico, affinché ai cittadini (e ai turisti) venga data l'opportunità di conoscere e approfondire in ogni suo ambito l'immagine storica del loro territorio in tutte le fasi della sua evoluzione socio-culturale;
- assicurare ampi spazi di espressione alla riscoperta della cultura popolare soprattutto utilizzando teatro e musica;
- radunare le collezioni d'arte esistenti nella città per periodo di appartenenza, così da realizzare un ideale percorso storico-culturale;

- promuovere l'associazionismo ed il volontariato locale mediante opportuni incentivi tendenti a ricostruire la personalità storica, culturale, giuridica e sociale della Comunità;
- celebrare, con manifestazioni rievocative, gli anniversari dei personaggi storici della Provincia famosi e meritevoli di riconoscimento.

Articolando le manifestazioni soprattutto in quei Comuni di piccola dimensione dove è più difficile dare corpo ad iniziative di rilievo, si faranno circolare spettacoli tradizionali come ad esempio un Festival della Commedia Dialettale.

Sempre per i piccoli centri, per sopperire alla carenza delle loro strutture potrà essere realizzata in modo coordinato o consorziato una Struttura Teatrale Itinerante.

In definitiva, la nostra azione politica tenderà alla riscoperta della cultura locale a tutti i livelli; solo così sarà possibile reagire alle spinte centraliste e omologanti provenienti da Roma, e tendenti alla progressiva scomparsa del retroterra culturale padano di cui la Lega Nord si considera giustamente valido difensore.

SPORT E TEMPO LIBERO

Per troppi anni lo sport è stato tenuto in secondo piano: ci si è spesso dimenticati che l'esercizio dello sport può essere vera scuola di salute, di igiene mentale, di gioco, di lealtà, di autodominio, di socialità e di disciplina. Può essere, in una parola, uno stile di vita che ha innanzitutto valore proprio. In un momento come l'attuale, dove le varie manifestazioni sportive stanno fungendo da collante iniziale tra le diverse popolazioni padane, è fondamentale che l'Amministrazione Provinciale sia orientata verso una sempre maggiore incentivazione della pratica sportiva sul proprio territorio. Saranno altresì importanti la riscoperta e la conseguente valorizzazione degli sports caratteristici della zona o della regione, al fine di infondere nel cittadino un maggiore senso di appartenenza alla propria Comunità.

Per una concreta integrazione studio-sport, di importanza vitale per le nostre giovani generazioni, sarà nostro compito agevolare l'utilizzo di impianti sportivi di proprietà della Provincia.

L'amministrazione provinciale avrà un ruolo di patrocinio e di coordinamento per tutte le iniziative portate avanti dai diversi Enti comunali, oltre a dare inizio ad attività di studio o di sostegno delle problematiche sociali.

La nostra azione politica dovrà:

- cercare di rivitalizzare le aree dismesse favorendo la creazione di complessi sportivi e ricreativi in quelle aree periferiche considerate a maggiore rischio di disagio sociale ed economico;
- incentivare la diffusione popolare e giovanile dello sport aumentando tornei, campionati zionali o cittadini, manifestazioni di "sport in piazza", utilizzando riferimenti ai giochi del passato.
- sostenere ed incentivare quelle attività sportive e ricreative tipiche di una determinata zona, che attualmente svolgono un ruolo marginale e che meritano invece più ampia diffusione;
- creare un costruttivo rapporto con tutte le realtà che ruotano attorno al mondo sportivo: società sportive, realtà economiche, scuole ed amministrazioni, con l'obiettivo di far crescere il mondo sportivo locale sia a livello agonistico che amatoriale;
- riconoscere il ruolo sociale ed educativo svolto dallo sport nella crescita di intere generazioni.

A cura di Franco Quaglia